

PER
VIVERE
IL TEMPO
DI AVVENTO



AVVENTO 2018

PROPOSTA

Proposte di preghiera - meditazione personale, di gruppo o di comunità con riferimenti a "Gaudete et Exultate" in preparazione delle 4 domeniche di Avvento

- *Il testimone: testo redatto da un "santo della porta accanto", persone comuni che sono stati recentemente nominati "Beati o Santi"*
- *Preghiera*

STRUTTURA DEI CONTENUTI

Per ogni domenica di Avvento è stata predisposta una proposta di animazione composta da:

- *Vangelo della domenica*
- *Commento al Vangelo scritto da un beneficiario di uno dei progetti di Caritas*
- *Estratto della "Gaudete et Exultate"*
- *Gesto concreto da svolgere nella settimana*
Un invito a prendersi un momento per stare insieme, pregare e riflettere su alcuni temi che caratterizzano questo tempo liturgico.

PRIMA DOMENICA

I SANTI DELLA PORTA ACCANTO

“La vostra liberazione è vicina”

DAL VANGELO SECONDO LUCA (21, 25-28.34-36)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria. Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina. State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso; come un laccio infatti esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere, e di comparire davanti al Figlio dell'uomo»

Il Vangelo visto con gli occhi di un fratello che vive l'esperienza del disagio psichico

«Quando vivo uno di quei periodi di forte depressione e panico mi sembra caschi il mondo. Chi non l'ha mai provato non ci crede, pensa che esagero e che in questo modo io scappi dalle responsabilità. Ma dentro di me è diverso. Mi sembra davvero che tutto crolli e diventi buio dentro e attorno a me. Quando succede questo sono inconsolabile. Mi infastidiscono le parole ripetitive, trovo inutili le prediche che vorrebbero incoraggiare e i giudizi mi fanno ancor più male. I farmaci contano fin là. Allora mi chiudo dentro di me, mi rintano nella mia stanza e il letto rischia di diventare la mia tomba per un bel pò. E ho paura di tutto, niente mi interessa. Vedo nero. Succede però che qualcuno, che è vero amico e che mi vuol bene, senza tante prediche o parole inutili mi sta accanto e mi dice: “vedo quanto stai male, ma so che ce la farai. Io ci sono. Vedrai che passerà. Però adesso cerca di venir fuori. C'è bisogno di te”. Mi basta. Questo gesto e queste poche parole le coltivo in me in quei giorni, scavano una piccola fessura che piano piano fanno entrare qualche scheggia di luce.

Così penso che non sono da buttare. La sofferenza che provo non chiude mai la sensibilità e la riflessione. Anzi, in questi momenti le antenne sono più sensibili, a tutto. La mia preghiera, che è fatta di grida soffocate e di lacrime è un salvagente perché io non vada a fondo e guardi un po' oltre. Allora: la mano di un amico sulla spalla, una parola vera di fiducia e la testa alta mi fanno pian piano sentire un uomo utile, cercato, amabile. Certo: dipende da chi ha il coraggio di starmi vicino; dipende dal Signore che non distoglie mai la sua fiducia e la sua pazienza in me; ma dipende soprattutto da me, se so riprendere il filo delle relazioni costruttive, se faccio qualcosa di bello per chi sta come e peggio di me. E se invece di farmi prendere dalla paura attribuisco più valore al positivo che c'è, poco o tanto, qualcosa cambia nel pensiero e nello sguardo.

Ho anche imparato a ridere di me e di certi momenti. Vedo che la mia storia non è solo faticosa e dura, è anche bella e colorata, a tratti divertente. Gesù lo sento come un compagno di strada buono e felice. E me lo vedo ogni tanto che ride con me e mi dice: "Anche questa è passata". E si va avanti, con un nuovo sguardo. Un Dio così mi piace molto. Forse ci

saranno altri momenti bui, ma ho imparato un po' di più come funziona la vita. E soprattutto non sono solo.»

(Giuseppe)

GAUDETE ET EXULTATE **(n. 8)**

«Lasciamoci stimolare dai segni di santità che il Signore ci presenta attraverso i più umili membri di quel popolo che «partecipa pure dell'ufficio profetico di Cristo col diffondere dovunque la viva testimonianza di Lui, soprattutto per mezzo di una vita di fede e di carità». Pensiamo, come ci suggerisce santa Teresa Benedetta della Croce, che mediante molti di loro si costruisce la vera storia: «Nella notte più oscura sorgono i più grandi profeti e i santi. Tuttavia, la corrente vivificante della vita mistica rimane invisibile. Sicuramente gli avvenimenti decisivi della storia del mondo sono stati essenzialmente influenzati da anime sulle quali nulla viene detto nei libri di storia. E quali siano le anime che dobbiamo ringraziare per gli avvenimenti decisivi della nostra vita personale, è qualcosa che sapremo soltanto nel giorno in cui tutto ciò che è nascosto sarà svelato».

LA TESTIMONE: SANTA TERESA BENEDETTA DELLA CROCE

(1891 – 1942)

Edith Stein, è una monaca cristiana, filosofa e mistica tedesca del l'Ordine delle Carmelitane Scalze, vittima dell'Olocausto. Proclamata Patrona d'Europa da Giovanni Paolo II. Di origine ebraica, si convertì al cattolicesimo in età adulta. Arrestata dai Nazisti nel Convento di Echt fu rinchiusa e uccisa in una camera a gas nel campo di concentramento di Auschwitz-Birkenau.

Chi sei dolce Luce?

“Chi sei, dolce Luce, che ricolmi il mio essere e rischiari l’oscurità del mio cuore? Mi conduci per mano come una madre e non mi abbandoni, altrimenti non saprei muovere più nemmeno un passo. Tu sei lo spazio che circonda il mio essere e lo prende con sé. Se si allontanasse da te, precipiterebbe nell’abisso del nulla nel quale tu lo elevi all’essere. Tu, più vicino a me di me stessa e più intimo del mio stesso intimo, eppure inafferrabile e inconcepibile, incontenibile in un nome: Spirito Santo-Amore Eterno”.

PROPOSTA DI ANIMAZIONE “La santità di ogni giorno”

Dopo aver letto la preghiera “Invito alla Santità”, pensa a come poter vivere la tua santità nel quotidiano: quali le difficoltà che nella vita ti scoraggiano? Su quali di queste intendi perseguire il tuo cammino di santità?

Preghiera Invito alla santità

L'uomo è irragionevole, egocentrico:
non importa, amalo!

Se fai il bene ti attribuiranno secondi fini egoistici:
non importa, fa' il bene!

Se realizzi i tuoi obiettivi troverai falsi amici e veri nemici:
non importa, realizzali!

Il bene che fai verrà domani dimenticato:
non importa, fa' il bene!

L'onestà e la sincerità ti rendono in qualche modo vulnerabile:
non importa, sii sempre e comunque franco e onesto!

Quello che per anni hai costruito può essere distrutto in un attimo:
non importa, costruisci!

Se aiuti la gente, se ne risentirà:
non importa, aiutala!

Dai al mondo il meglio di te e ti prenderanno a calci:
non importa, continua!

SECONDA DOMENICA

I SANTI DELLA PORTA ACCANTO

“Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio”

DAL VANGELO SECONDO LUCA (3, 1-6)

Nell'anno quindicesimo dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturèa e della Traconitide, e Lisània tetrarca dell'Abilène, sotto i sommi sacerdoti Anna e Càifa, la parola di Dio venne su Giovanni, figlio di Zaccarìa, nel deserto. Egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati, com'è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaia: «Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri! Ogni burrone sarà riempito, ogni monte e ogni colle sarà abbassato; le vie tortuose diverranno diritte e quelle impervie, spianate. Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!».

Il Vangelo visto con gli occhi di un fratello che ha vissuto l'esperienza della marginalità

«Non ho mai iniziato la giornata a chiedermi cosa devo fare ... lo sapevo dal giorno prima. La fede, la speranza, la forza, il credere, anche quando sono stato colpito dalla malattia, mi hanno fatto capire moltissimo. Ad un tratto il male, il buio ... la paura. Poi ad un certo punto la malattia è svanita. In fondo al tunnel ecco la Luce. È stata una rinascita. La mia storia ha messo radici robuste, foglie e fiori ... ora sento il profumo della vita. Auguro a tutti di sapere e di scegliere cosa essere domani.»

(Fabio)

GAUDETE ET EXSULTATE (n. 16-17)

«Questa santità a cui il Signore ti chiama andrà crescendo mediante piccoli gesti. Per esempio: una signora va al mercato a fare la spesa, incontra una vicina e inizia a parlare, e vengono le critiche. Ma questa donna dice dentro di sé: “No, non parlerò male di nessuno”. Questo è un passo verso la santità. Poi, a casa, suo figlio le chiede di parlare delle sue fantasie e, anche se è stanca, si siede accanto a lui e ascolta con pazienza e affetto. Ecco un'altra offerta che santifica. Quindi sperimenta un momento di angoscia, ma ricorda l'amore della Vergine Maria, prende il rosario e prega con fede. Questa è un'altra via di santità. Poi esce per strada, incontra un povero e si ferma a conversare con lui con affetto. Anche questo è un passo avanti.

A volte la vita presenta sfide più grandi e attraverso queste il Signore ci invita a nuove conversioni che permettono alla sua grazia di manifestarsi meglio nella nostra esistenza «allo scopo di farci partecipi della sua santità» (Eb 12,10). Altre volte si tratta soltanto di trovare un

modo più perfetto di vivere quello che già facciamo: «Ci sono delle ispirazioni che tendono soltanto ad una straordinaria perfezione degli esercizi ordinari della vita cristiana». Quando il Cardinale Francesco Saverio Nguyễn Van Thuân era in carcere, rinunciò a consumarsi aspettando la liberazione. La sua scelta fu: «vivo il momento presente, colmandolo di amore»; e il modo con il quale si concretizzava questo era: «afferro le occasioni che si presentano ogni giorno, per compiere azioni ordinarie in un modo straordinario».

PROPOSTA DI ANIMAZIONE “Il silenzio per ascoltare”

Dopo aver letto la preghiera “Solo quando avremo taciuto”, prova a ricavarti uno spazio di silenzio per rimanere in ascolto di Dio. Prova a pensare quali sono le fatiche che vivi ed in quali di queste poter riconoscere la bellezza di Dio.

IL TESTIMONE: NGUYỄN VAN THUÂN

(1928-2002)

Cardinale vietnamita. Nel 1975, nominato Arcivescovo a Saigon, fu imprigionato dal regime comunista per 13 anni di cui 9 passati in isolamento.

Gioia del dono del momento presente

«Voglio meditare brevemente con voi sulla gioia del dono del momento presente. Nella nostra vita di battezzati, abbiamo un tesoro molto ricco e importante ma che non apprezziamo, cioè, il momento presente. Tutti lo possediamo e più avanziamo nella vita e approfondiamo la nostra vita spirituale, più vediamo che il momento presente è importante. È vivendo il presente che si possono adempiere bene i doveri di ogni giorno. Se ciascuno lo facesse, nei differenti ruoli, tutto il mondo sarebbe trasfigurato. Gesù ci ha chiesto di vivere bene ogni minuto perché santo è colui che è fedele nelle piccole cose. Fare la volontà di Dio è l'atto più intelligente e che porta più frutti. L'uomo

realizza se stesso nella comunione con Dio dicendo di sì a Lui in ogni momento della sua vita. È molto saggio trascorrere il tempo che abbiamo seguendo perfettamente la volontà di Dio e per fare questo occorrono volontà, decisione, ma soprattutto una confidenza in Dio che può giungere fino all'eroismo. Se non posso fare nulla in una data circostanza o per una persona cara in pericolo o malata, posso però fare quello che si vuole da me in quel momento: studiare bene, pulire bene, pregare bene, accudire bene i miei bambini. Non è facile piacere sempre a Dio, non è facile sorridere a tutti ogni momento, non è facile amare tutti ogni momento, ma se siamo sempre amore nel presente, senza rendercene conto, siamo nulla per noi stessi e affermiamo con la vita la superiorità di Dio, il suo essere tutto. Quando ero in prigione, pensavo ogni giorno alla santità e alla fine mi convinsi che non vi era altro che vivere bene il momento presente perché la nostra vita è composta da milioni di minuti. Per fare una linea retta, bisogna fare migliaia di punti e se, facciamo bene ogni punto, essa diventa una bella linea retta. »

Solo quando avremo taciuto

Solo quando avremo taciuto noi, Dio potrà parlare.

Comunicerà a noi solo sulle sabbie del deserto.

Nel silenzio maturano le grandi cose della vita: la conversione, l'amore, il sacrificio.

Quando il sole si eclissa pure per noi, e il Cielo non risponde al nostro grido, e la terra rimbomba cava sotto i passi, e la paura dell'abbandono rischia di farci disperare, rimanici accanto.

In quel momento, rompi pure il silenzio: per dirci parole d'amore! E sentiremo i brividi della Pasqua.

TERZA DOMENICA

I SANTI DELLA PORTA ACCANTO

“E noi cosa dobbiamo fare?”

**DAL VANGELO SECONDO LUCA
(3, 10-18)**

In quel tempo, le folle interrogavano Giovanni, dicendo: «Che cosa dobbiamo fare?». Rispondeva loro: «Chi ha due tuniche, ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare, faccia altrettanto». Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare e gli chiesero: «Maestro, che cosa dobbiamo fare?». Ed egli disse loro: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato». Lo interrogavano anche alcuni soldati: «E noi, che cosa dobbiamo fare?». Rispose loro: «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe». Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile».

Con molte altre esortazioni Giovanni evangelizzava il popolo.

COMMENTO

Il vangelo visto con gli occhi di un fratello che ha vissuto l'esperienza della detenzione

«Quando entrai in carcere ero un po' sgomento perché per me era la prima volta e non sapevo a cosa andavo incontro e con quali persone avrei avuto a che fare. Ma una volta lì mi ero reso conto che non tutto era male e che ciò che più conta nella vita è il rispetto verso qualsiasi persona. So che questo non è facile, ma ci ho provato, con la preghiera tutto diventa più facile. Ho capito che ascoltare e non giudicare, è molto importante per il buon vivere in una comunità. Ho capito che parlare male di una persona, non va bene, in quanto questo può causare conflitti e malintesi, soprattutto se le parole non vengono dette nel giusto modo. Per concludere: parlare meno e nel giusto modo e comprendere sempre chi ci sta di fronte.»

(Loris)

GAUDETE ET EXSULTATE (n. 25-26)

«Poiché non si può capire Cristo senza il Regno che Egli è venuto a portare, la tua stessa missione è inseparabile dalla costruzione del Regno: «Cercate innanzitutto il Regno di Dio e la sua giustizia» (Mt 6,33). La tua identificazione con Cristo e i suoi desideri implica l'impegno a costruire, con Lui, questo Regno di amore, di giustizia e di pace per tutti. Cristo stesso vuole viverlo con te, in tutti gli sforzi e le rinunce necessari, e anche nelle gioie e nella fecondità che ti potrà offrire. Pertanto non ti santificherai senza consegnarti corpo e anima per dare il meglio di te in tale impegno.

Non è sano amare il silenzio ed evitare l'incontro con l'altro, desiderare il riposo e respingere l'attività, ricercare la preghiera e sottovalutare il servizio. Tutto può essere accettato e integrato come parte della propria esistenza in questo mondo, ed entra a far parte del cammino di santificazione. Siamo chiamati a vivere la contemplazione anche in mezzo all'azione, e ci santifichiamo nell'esercizio responsabile e generoso della nostra missione.»

PROPOSTA DI ANIMAZIONE "Un'ala di riserva"

Dopo aver letto la preghiera "Un'Ala di Riserva", prenditi un momento per pensare ad una persona vicina a te che sai attraversare un momento di difficoltà. Pensa a come poterla aiutare con i fatti o con la preghiera.

IL TESTIMONE: GRÉGOIRE AHONGBONON

Mille persone vivevano in catene: lui le ha liberate. È un gommista nato in Benin, ha 65 anni. Più di metà della sua vita l'ha dedicata a raccogliere i malati mentali dalle strade e a curarli. Più di 60mila persone in Benin, Burkina Faso, Costa d'Avorio e Togo sono passate dai suoi centri.

Pietra viva

Era il 5 novembre 1982 quando padre Joseph Pasquier, sua guida spirituale in un periodo buio, propose a Grégoire di andare a Gerusalemme: un viaggio dal quale tornò completamente trasformato, consapevole che, nella sua vita cristiana, doveva essere una "pietra viva". Ricevette il dono di uno sguardo diverso sulla propria realtà che, pur avendo sotto gli occhi, non aveva mai guardato veramente: «Avevo appena partecipato alla Santa Messa ricevendo l'Eucarestia», ricorda sempre con grande emozione, «e vidi quell'uomo completamente abbandonato, mezzo nudo che vagava da solo, e per la prima

volta vidi in lui Gesù in persona. Io credo che tutti i cristiani, ovunque siano, devono cercare di capire come poter essere uno strumento di Dio nel proprio quotidiano. Oggi, posso dirvi che il mio impegno a favore dei poveri e degli ammalati è la mia forza; è ciò che mi dà gioia; e vivo questo impegno attraverso la preghiera». Una preghiera costante, quella di Grégoire che inizia ogni giornata con la Messa: «Tutte le mattine, prima di iniziare il mio lavoro, incontro il Signore nell'Eucarestia. Devo andare al cuore di Gesù perché avvicinandomi sempre più a Lui, mangiando il suo Corpo, anch'io potrò lasciarmi mangiare dagli altri nel mio impegno». Quando gli si chiede se c'è un ammalato che gli è rimasto particolarmente nel cuore, non ha dubbi: «Ci sono davvero molte persone che mi hanno toccato. Davvero tante. Eppure il primo ammalato che ho incontrato, quello che mi ha aperto gli occhi sulla povertà e sulla malattia, lui, del tutto ripugnante, era Gesù sulla croce. È stato lui che mi ha segnato. Per me liberare un ammalato è liberare Gesù dalla sua croce».

Dammi Signore un'ala di riserva

Voglio ringraziarti, Signore, per il dono della vita.

Ho letto da qualche parte che gli uomini sono angeli con un'ala soltanto: possono volare solo rimanendo abbracciati.

A volte nei momenti di confidenza oso pensare, Signore, che anche Tu abbia un'ala soltanto, l'altra la tieni nascosta... forse per farmi capire che Tu non vuoi volare senza me.

Per questo mi hai dato la vita, perché io fossi tuo compagno di volo.

Insegnami allora a librarmi con Te perché vivere non è trascinare la vita, non è strapparla, non è rosicchiarla: vivere è abbandonarsi come un gabbiano all'ebbrezza del vento; vivere è assaporare l'avventura della libertà, vivere è stendere l'ala, l'unica ala con la fiducia di chi sa di avere nel volo un partner grande come Te.

Ma non basta saper volare con Te, Signore: Tu mi hai dato il compito di abbracciare anche il fratello, e aiutarlo a volare.

Ti chiedo perdono, perciò, per tutte le ali che non ho aiutato a distendersi: non farmi più passare indifferente davanti al fratello che è rimasto con l'ala, l'unica ala, inesorabilmente impigliata nella rete della miseria e della solitudine e si è ormai persuaso di non essere più degno di volare con Te: soprattutto per questo fratello sfortunato dammi, o Signore, un'ala di riserva.

QUARTA DOMENICA

I SANTI DELLA PORTA ACCANTO

*A che cosa devo che la madre del mio
Signore venga a me?*

DAL VANGELO SECONDO LUCA (1, 39-45)

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

*Il Vangelo visto con gli occhi di un
fratello che ha vissuto l'esperienza
della migrazione*

«Quando ho letto questo Vangelo ho capito che dobbiamo credere senza dubbio alle promesse di Dio e di Gesù figlio di Dio con fede; e quando Dio promette una cosa a qualcuno in qualsiasi tempo esaudirà quella promessa. E noi non dobbiamo mai perdere la speranza sulla promessa di Dio. Poco importa il tempo che Dio impiegherà a realizzare la sua promessa perché comunque la esaudirà.

Io vivo con la fiducia che Maria, mamma di Gesù, sempre è accanto a me per aiutarmi a seguire il mio progetto di vita in Italia, di trovare un buon lavoro per sostenere la mia famiglia che si trova in Africa e alcuni dei miei amici. Ho bisogno che Maria venga sempre da me perché solo con Lei il mio futuro è più sereno e possibile. »

(Elvis)

GAUDETE ET EXSULTATE (n. 32-33-34)

«Non avere paura della santità. Non ti toglierà forze, vita e gioia. Tutto il contrario, perché arriverai ad essere quello che il Padre ha pensato quando ti ha creato e sarai fedele al tuo stesso essere. Dipendere da Lui ci libera dalle schiavitù e ci porta a riconoscere la nostra dignità. Questa realtà si riflette in santa Giuseppina Bakhita, che fu «resa schiava e venduta come tale alla tenera età di sette anni, soffrì molto nelle mani di padroni crudeli. Tuttavia comprese la verità profonda che Dio, e non l'uomo, è il vero padrone di ogni essere umano, di ogni vita umana. Questa esperienza divenne fonte di grande saggezza per questa umile figlia d'Africa».

Ogni cristiano, nella misura in cui si santifica, diventa più fecondo per il mondo. I Vescovi dell'Africa Occidentale ci hanno insegnato: «Siamo chiamati, nello spirito della nuova evangelizzazione, ad essere evangelizzati e a evangelizzare mediante la promozione di tutti i battezzati, affinché assumiate i vostri ruoli come sale della terra e luce del mondo dovunque vi troviate».

Non avere paura di puntare più in alto, di lasciarti amare e liberare da Dio. Non avere

paura di lasciarti guidare dallo Spirito Santo. La santità non ti rende meno umano, perché è l'incontro della tua debolezza con la forza della grazia. In fondo, come diceva León Bloy, nella vita «non c'è che una tristezza, [...] quella di non essere santi».

PROPOSTA DI ANIMAZIONE "Tu sei un regalo perché..."

Ad ogni membro della famiglia verrà chiesto di scrivere su un pezzo di carta una frase rivolta agli altri famigliari, con il titolo "Tu per me sei un regalo perché...".

IL TESTIMONE: GIUSEPPINA BAKHITA

GIUSEPPINA BAKHITA, è una santa originaria del Sudan, nata nel 1869. Viene rapita all'età di sette anni e venduta più volte sul mercato delle schiave, dove le viene dato il nome di Bakhita, «fortunata». La sua salvezza arriva da un agente consolare italiano che la compra e la porta in Italia. Qui comincia il suo cammino di fede con le Canossiane, che la porta ad essere canonizzata da Giovanni Paolo II nel 2000. La Santa viene ricordata da Papa Benedetto XVI nell'Enciclica *"Spe salvi"* come esempio di speranza cristiana:

«Mediante la conoscenza della speranza lei era "redenta", non si sentiva più schiava ma libera figlia di Dio». La sua storia è colma di sofferenza, ma ciò che l'ha salvata è stata la fede in Dio. Dalle sue parole: "Se durante la mia lunga schiavitù avessi conosciuto Dio, quanto meno avrei sofferto. Se incontrassi ora quei negrieri che mi hanno rapita e anche quelli

che mi hanno torturata, mi inginocchierei a baciare loro le mani, perché, se non fosse accaduto ciò, non sarei ora cristiana e religiosa. [...]". Ricordando i suoi fratelli rimasti in Africa: "Oh Signore, potessi io volare, laggiù, presso la mia gente e predicare a tutti a gran voce la Tua bontà: oh, quante anime potrei conquistarti! Fra i primi, la mia mamma, il mio papà, i miei fratelli, la mia sorella, ancor schiava.. tutti, tutti i poveri negri dell'Africa, fa' o Gesù, che anche loro ti conoscano e ti amino!". Malata e giunta ormai vicino al termine della sua vita disse: "Me ne vado adagio, verso l'eternità. Me ne vado con due valigie: una contiene i miei peccati, l'altra, ben più pesante, i meriti di Gesù Cristo. Quando comparirò davanti al Signore, coprirò la mia brutta valigia con i meriti della Madonna, poi aprirò l'altra, presenterò i meriti di Gesù e dirò all'eterno Padre: "Giudicate quello che vedete". Oh, sono sicura che non sarò rimandata! Allora mi volterò verso san Pietro e gli dirò: "Chiudi pure la porta, perché resto!".

Vuoi le mie mani

Signore, vuoi le mie mani per passare questa giornata aiutando i poveri e i malati che ne hanno bisogno?

Signore, oggi ti do le mie mani.

Signore, vuoi i miei piedi per passare questa giornata visitando coloro che hanno bisogno di un amico?

Signore, oggi ti do i miei piedi.

Signore, vuoi la mia voce per passare questa giornata parlando con quelli che hanno bisogno di parole d'amore?

Signore, oggi ti do la mia voce.

Signore, vuoi il mio cuore per passare questa giornata amando ogni uomo solo perché è un uomo?

Signore, oggi ti do il mio cuore.